

ORE 12

Anno XXVI - Numero 117 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ore cruciali per il Decreto destinato a 'sanare' piccole illegalità come verande, soppalchi, camerette, finestre, tramezzi in cartongesso mai dichiarati



In arrivo il 'Salvacasa'

Verande, soppalchi, camerette, finestre, tramezzi in cartongesso mai dichiarati agli uffici comunali. Con il decreto 'salva casa' proposto da Matteo Salvini presto questi lavori potrebbero essere 'condonati'. "La maggioranza delle case degli italiani ha piccoli problemi interni: il bagnetto, la finestra, la veranda, il soppalco. Milioni di case di italiani sono bloccate dalla burocrazia, il nostro obiettivo è sanare queste piccole irregolarità interne", dice il ministro. Il decreto legge fortemente voluto



dal titolare del Mit è pronto ad arrivare in Consiglio dei ministri questo mercoledì e servirà proprio per regolarizzare le piccole irregolarità interne alle abita-

zioni che molto spesso, in attesa di sanatoria, impediscono la vendita di un immobile.

Servizio all'interno

Debito Pubblico, monito Fmi all'Italia

"Ritirare le misure di crisi inefficienti e temporanee"



"Anche se ha contribuito alla ripresa, la politica fiscale espansiva ha mantenuto il deficit e il debito molto alti, elevando il premio di rischio dell'Italia", pesando sugli investimenti del settore privato. Lo afferma l'Fmi al termine della sua missione in Italia dal 6 al 20 maggio, nell'ambito della stesura dell'Article IV. "E' possibile ottenere un aggiustamento di bilancio più rapido del previsto per ridurre il debito con un elevato livello di fiducia e con costi limitati per la crescita ritirando misure di crisi inefficienti e temporanee", mette in evidenza il Fondo.

Servizio all'interno

Il matrimonio? Ti può costare anche 100mila euro

Studio di Federconsumatori sui costi totali di una cerimonia tradizionale con 100 invitati

Secondo quanto emerso dallo studio effettuato dall'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori - nel 2024, il costo totale di un matrimonio tradizionale con 100 invitati può oscillare tra 44.806,40 € (+3% rispetto al 2023) ed 101.158,40 € (+4% rispetto al 2023). Le voci più onerose sono senza dubbio quelle relative alla location, alla musica dal vivo e al pranzo/cena per gli invitati (che costituisce circa il 39% del totale).

Segue la spesa per il look degli sposi, che ammonta a circa il 16% del totale. In terza posizione il viaggio di nozze (14% del totale). A conti fatti, si tratta di una spesa notevole, proibitiva per molti: non a caso



aumentano le disparità e le disuguaglianze anche in questo caso. Infatti, mentre il matrimonio "di lusso" non conosce crisi, chi non è disposto a

spendere cifre astronomiche è costretto a ricorrere a soluzioni per risparmiare, senza rinunciare a festeggiare con i propri amici e parenti uno dei giorni più importanti della propria vita.

Servizio all'interno

La Carta di Assisi
"riscritta"
per i bambini
verrà consegnata
il 22 maggio
al Papa in vista
della Giornata
mondiale
del 25 e 26



Il 25 e il 26 maggio Roma ospiterà la prima Giornata Mondiale dei Bambini, voluta da Papa Francesco. Previsto l'arrivo di decine di migliaia di piccoli da ogni parte del mondo, ai quali verrà proposta una nuova versione della Carta di Assisi, il documento contro i discorsi d'odio ai tempi della Rete che anni fa anche Articolo 21 ha concorso a scrivere.

Nuova perché gli articoli della Carta sono stati ripensati con parole più adatte ai bambini, anche sulla base dei concetti espressi dal Papa nel messaggio con il quale ha annunciato la Giornata. Il testo guarda al mondo virtuale dei social, ma non solo, perché a Roma arriveranno anche bambini provenienti da Paesi in guerra. Prima dell'evento, mercoledì 22 maggio una delegazione di giornaliste e giornalisti parteciperà all'udienza papale in Sala Nervi e consegnerà la nuova stesura della Carta di Assisi. La Carta sarà tradotta in varie lingue e darà vita ad una serie di iniziative in Italia, in Europa e nel mondo dedicate alla formazione mediatica ed etica dei più giovani. Alle ore 11 di mercoledì 22 maggio, nel Palazzo della Canonica (ingresso dal Cancelli Petriano) alla presenza di padre Enzo Fortunato, coordinatore della Giornata Mondiale dei Bambini, si

Lega e FI litigano sulla bandiera Ue - e non solo



di Fabiana D'Eramo

"Qualche ignorante, anche candidato alle elezioni europee, si prende gioco della bandiera dell'Europa". Parole, quelle del ministro degli Esteri Antonio Tajani, indirizzate non all'altro lato dello spettro politico ma a un paio di alleati. Il leader di Forza Italia ha partecipato a un evento elettorale a Verbania, in Piemonte - dove si voterà anche per le regionali - in vista delle elezioni per Strasburgo. Destinatari dell'attacco, il senatore della Lega Claudio Borghi e il candidato imposto dal vicepremier Matteo Salvini, Roberto Vannacci.

Il senatore del Carroccio si è stretto nelle spalle. Ha risposto a Tajani che se vuole la bandiera la può usare anche come coperta, ma lui la proposta di legge per l'abrogazione dell'obbligo di esporla dentro gli uffici pubblici la rivendica eccome. Vannacci non commenta ma, nei giorni scorsi, era intervenuto sul tema dicendo che la bandiera blu "con tante stelle" non rappresenta niente e, se vuole avere una sua identità, l'Ue dovrebbe cercarsi un animale simbolo, come "la Russia ha l'orso e gli

terrà una conferenza stampa alla quale prenderanno parte rappresentanti degli organismi di categoria del giornalismo italiano e di Articolo 21. Tratto da articolo21.org

Usa l'aquila". La polemica scalda il centrodestra. Una coalizione tanto unita e compatta dall'inizio della legislatura, salvo le continue allucinazioni su spaccature e crisi interne, che traballa per l'esposizione della bandiera. In realtà, Tajani ha ribadito che "non c'è alcuno scontro nel governo" e, a chi gli ha chiesto se per caso si stesse riferendo a qualcuno in particolare, ha risposto che la frase era riferita a tutti, "affinché tutti sappiano cos'è la bandiera europea". Perché il viceministro si è impegnato a spiegare il senso delle dodici stelle, lo sfondo blu, le radici cristiane - anche se, a onor del vero, la bandiera poco ha a che fare con la religione, ma piuttosto con gli ideali, laici, di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa. Borghi lo ha preso in giro, "il simpatico Antonio Tajani si lancia in spericolate interpretazioni esoteriche della bandiera Ue", e ha ribadito: "non voglio essere l'unico Paese con l'obbligo di esporla a fianco della bandiera nazionale".

La disputa che vede contrapposti i vertici di Forza Italia e della Lega coinvolge anche il capogruppo forzista al Senato Maurizio Gasparri che, con lo stesso tono, ironizza: "I borghi sono la bellezza d'Italia", ma "in politica invece sono meno apprezzati". Il riferimento è anche al Borghi di Italia Viva, Enrico, ma sul leghista infierisce:

La Fnsi aderisce ai 4 referendum Cgil sul lavoro

La raccolta firme è iniziata il 25 aprile 2024. Tra gli obiettivi l'abolizione del Jobs Act. La Federazione nazionale della Stampa italiana aderisce ai quattro referendum popolari sul mondo del lavoro, previsti nel 2025, per i quali la Cgil ha iniziato la raccolta firme il 25 aprile 2024.



«Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Tre persone al giorno muoiono lavorando», si legge sul sito web della Confederazione generale italiana del lavoro. «Il frutto di vent'anni di leggi sbagliate - incalza il sindacato - è un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare. È il momento di ribellarci e di cambiare. Il lavoro deve essere tutelato perché è un diritto costituzionale. Deve essere sicuro perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile perché la precarietà è una perdita di libertà». Il primo quesito (Lavoro tutelato) ha l'obiettivo abolire l'intero Jobs Act (decreto legislativo 23 del 2015), prevedendo l'«abrogazione delle norme che impediscono il reintegro al lavoro in caso di licenziamenti illegittimi». Il secondo (Lavoro dignitoso) pone l'attenzione sulle realtà con meno di 15 dipendenti, proponendo l'«abrogazione delle norme che facilitano i licenziamenti illegittimi nelle piccole imprese». Con il terzo quesito (Lavoro Stabile) si vuole porre un freno alla precarietà, prevedendo l'«abrogazione delle norme che hanno liberalizzato l'utilizzo del lavoro a termine». Il quarto e ultimo quesito (Lavoro sicuro) chiede l'«abrogazione delle norme che impediscono, in caso di infortunio sul lavoro negli appalti, di estendere la responsabilità all'impresa appaltante». Per indire i referendum sono necessarie 500 mila adesioni: è possibile firmare anche online sul sito web della Cgil.

@fnsisocial

see: "Passato dalle evocazioni pro Padania all'ottimo slogan 'prima gli italiani', dopo l'Italia scoprirà anche l'Europa. Noi attendiamo pazienti."

Forse la crisi non c'è, ma battute e frecciate lasciano trapelare che stima e rispetto reciproco scarseggiano. Ma non è un caso che il terreno di scontro sia proprio quello europeo. La competizione per l'europarlamento si gioca su base proporzionale. Non fa premio una condizione coalizionale,

ma l'offerta e l'appeal di ogni singolo partito. È quindi naturale che tutti corrano da soli. D'altronde Forza Italia aderisce al Partito popolare europeo, mentre la Lega fa parte del gruppo Identità e Democrazia, che si colloca sotto la voce euroscetticismo e populismo di destra. Le due diverse anime della coalizione di Giorgia Meloni, una più moderata, di centro, e l'altra a destra della destra, vicina al nazionalismo francese a la Le

Politica

Missione Media Freedom in Italia, Fnsi: *“L'informazione non può essere criminalizzata”*

Venerdì 17 maggio 2024 la conferenza stampa conclusiva della missione del consorzio Mfrr, che lamenta: «Il governo ci ha ignorato». Costante: «I giornalisti italiani non possono tacere, il sindacato è al fianco dei colleghi finiti nel mirino». Di Trapani: «La categoria è compatta a difesa del diritto di espressione e di critica e di tutti i diritti costituzionali».

Si è conclusa con alcune raccomandazioni e con qualche constatazione la missione a Roma del Consorzio europeo Media Freedom Rapid Response, in Italia il 16 e 17 maggio 2024 per fare il punto sulle decine di alert segnalati nei primi mesi dell'anno dalla Mappa sulla libertà di stampa dello European centre for Press and Media.

Tre i temi al centro della visita, come ha ricordato Renate Schroeder, direttrice della Federazione europea dei giornalisti: la situazione della governance Rai, anche alla luce dell'approvazione del Media freedom Act; la possibile vendita di Agi ad un parlamentare di maggioranza, «che sarebbe in contrasto con l'articolo 6 della nuova legge europea relativo al conflitto di interesse» e la legge sulla diffamazione, «che va riformata in linea con la direttiva anti-Slapp, togliendo la previsione del carcere per i giornalisti e contrastando le azioni legali vessatorie».

Pen, hanno qui l'opportunità di giocare rincorrendo ognuno il proprio elettore tipo, dando sfogo anche a quei conflitti interni che nel contesto di governo sono costretti ad ingoiare.

Perché se è vero che FI e Lega vanno d'accordo su molte cose – sul 'mini-condono' di Salvini ("noi difendiamo sempre la casa", ha precisato Tajani) e sulla necessità che venga rivista la normativa europea sulle 'Case green', come



Il gruppo, spiegano i ricercatori, «aveva chiesto di essere ricevuto dal ministro della Giustizia e/o dal viceministro Sisto, dalla presidente della commissione Giustizia del Senato Bongiorno e da tutti i capigruppo della stessa commissione. E lo abbiamo chiesto anche al sottosegretario all'Editoria Barachini e a diversi parlamentari che hanno preso parte ai dibattiti sul Media freedom act». Senza successo. Il gruppo ha invece incontrato il presidente e i commissari di Agcom, anche se l'incontro sulla par condicio elettorale è stato «molto deludente» per David Diaz-Jogeix. «Abbiamo parlato con la presidente della Vigilanza Floridia, con Ilaria Cucchi, vicepresidente della commissione Giustizia con la quale abbiamo discusso del Ddl Balboni sulla diffamazione. E poi Grippo di Azione, il rappre-

sentante per i media al Consiglio d'Europa Mazzella e, infine, i rappresentanti dell'Usigrai». «Siamo dispiaciuti perché non abbiamo incontrato nessuno dei rappresentanti del governo», ha ammesso Sielke Kelner del team del Media Freedom Rapid Response. Alla conferenza stampa di chiusura della missione, venerdì 17 maggio, nella sede del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, rappresentato dal vicepresidente Angelo Baiguini con la segretaria Paola Spadari e il componente del Comitato esecutivo Gianluca Amadori, erano presenti anche i vertici della Fnsi. «In questi giorni – ha rilevato la segretaria generale Alessandra Costante – stiamo leggendo quello che è successo in Liguria, ma immaginate come sarebbero i giornali oggi» con il divieto di pubblicazione delle ordinanze

cautelari quando il «famoso emendamento Costa, poi diventato norma, sarà recepito nel codice di procedura penale e vieterà di usare come fonte le ordinanze di custodia cautelare. So che in altre parti d'Europa esistono norme di questo tipo, ma io penso che l'Italia meriti un approccio all'informazione differente: non si può avere paura dell'informazione e l'informazione non può essere criminalizzata». Anche la vicenda dell'Agi, una spia dell'«irrisolta questione del conflitto di interesse», ci dice quello che sta accadendo alla libertà di stampa quando si vuole «riscrivere la narrazione del Paese» magari aspettando giusto il tempo che si «chiodano le elezioni europee». Ma «i giornalisti italiani non possono tacere e la Fnsi è al fianco dei colleghi, tutti, quelli della Rai, quelli dell'Agi, quelli della Dire e a quelli di

Domani» ha evidenziato Costante, sottolineando il ruolo del sindacato quando non è «un sindacato di comodo...». Sulle leggi bavaglio, «quelle in discussione e quelle approvate», sull'Agi, sulle limitazioni al diritto di cronaca e sul carcere per i cronisti, «con la recente pronuncia di condanna per Pasquale Napolitano», si è soffermato anche il presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani, che ha poi approfondito le questioni della Rai, «su cui pende il ricorso presentato al Tar - ha ricordato - per tentare di bloccare la procedura di rinnovo del Cda, e speriamo che il pronunciamento arrivi in tempo». Contro tutti questi rischi che incombono sulla libertà di stampa, «i giornalisti sono compatti, i colleghi scendono in piazza, la categoria si mobilita e l'Ordine e la Fnsi si muovono insieme. Molte testate - ha aggiunto Di Trapani - stanno esprimendo solidarietà ai colleghi della Rai perché hanno capito che il caso Rai è emblematico e riguarda tutti. Gli attacchi del governo ci hanno aiutato a ricostruire uno spirito di comunità all'insegna della rivendicazione del diritto di critica per la difesa del diritto di espressione e in generale per tutti i diritti costituzionali».

E «in questo spirito di lotta - ha concluso il presidente Fnsi - si inserisce anche la decisione assunta dalla Federazione della Stampa di aderire ai referendum sul lavoro promossi dalla Cgil».

sostiene da sempre il partito di Salvini – è vero anche che c'è del disaccordo.

La Lega accetta ancora a fatica che quello con l'Unione europea non sia pensato per essere un rapporto conflittuale, e Forza Italia prova ancora imbarazzo per la candidatura di Vannacci. Idee diverse anche sui diritti LGBTQ+ e sul no del governo alla presa di posizione dell'Ue in loro difesa. «Non confondiamo la teoria del gender con

i diritti delle coppie e delle persone omosessuali», ha commentato Tajani prendendo le distanze dalle dichiarazioni più oltranziste della ministra per la famiglia Eugenia Roccella. Votare contro, per Forza Italia, significa far «vincere la linea Vannacci». E, a quanto pare, la linea del partito di Tajani corre su binari diversi. Per il bene del governo, starà alla premier Meloni fare in modo che i due treni non si incrocino solo per scontrarsi.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS DEVELOPMENT - FINANCE - TECHNOLOGY - REAL ESTATE

IL PIÙ AMBITO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Istat: “A marzo 2024 produzione nelle costruzioni -1,9%, su base annua +3,8%”



A marzo 2024 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisca dell'1,9% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre del 2024, la produzione nelle costruzioni, al netto della stagionalità, aumenta in termini congiunturali dell'1,5% nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, l'indice grezzo diminuisce del 5,1%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario registra un incremento del 3,8% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 23 di marzo 2023). Nella media dei primi tre mesi del 2024, l'indice grezzo aumenta del 7,2%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce del 7,8%.

Il commento

A marzo 2024, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra una contrazione rispetto al mese precedente, riportando i livelli al di sotto di quelli di novembre 2023. Nonostante ciò, la media del primo trimestre dell'anno risulta in crescita rispetto all'ultimo trimestre del 2023. Su base tendenziale e al netto degli effetti calendario, la produzione nelle costruzioni continua a mostrare una dinamica positiva, sebbene in forte rallentamento.

IL GRAFFIO

L'orizzonte opaco della finanza tra miopia e scarsa attendibilità Il ritorno della palla di vetro?

di Fabrizio Pezzani (*)

Un recente sondaggio Gallup sulla credibilità e fiducia nei media degli Stati Uniti evidenzia un crollo raggiungendo il punto più basso dal 1972 quando questa tipologia di analisi è stata avviata; il crollo della fiducia diminuita del 50 per cento negli ultimi anni viene continuamente alimentata da una guerra mediatica fatta di false informazioni – fake news – che la realtà smentisce rapidamente in un rincorrersi di accuse reciproche. Questo dato rappresenta lo scollamento tra le élites al governo e un paese reale che non vogliono vedere e finiscono per non capire il senso della storia e il suo insegnamento sulla crescita e crollo delle società.

La fiducia nei confronti dei media se fosse estesa agli analisti dei mercati finanziari sarebbe ugualmente desolante, ogni singolo giorno i media riportano previsioni, indottrinamenti che puntualmente vengono smentiti dai fatti. Sembra un gioco miope, così ci siamo dovuti bere le previsioni su uno spread-burattino che sale e scende indipendentemente dai fondamentali, del prezzo del petrolio che un giorno sale e l'altro scende, delle valutazioni errate delle agenzie di rating – la tripla A



per Lehman il giorno antecedente il default – dei disastri finanziari successivi alla Brexit, l'unica che ha rimesso è stata la UK, del rilancio continuamente rinviato degli Usa, della oscillante variazione tra dollaro ed euro, il collasso della Russia in Ucraina e della Cina travolta dal settore immobiliare mentre quello più pericoloso è quello europeo come dimostra la Germania per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale in recessione e noi non stiamo meglio...; qui ci fermiamo per provare a capire perché i modelli previsionali non possono funzionare.

Un economista del Fondo monetario internazionale, Prakash Loungani, ha compiuto alcune interessanti ricerche circa l'accuratezza delle previsioni degli analisti-economi. Utilizzando dati tratti da una pubblicazione chiamata Consensus Forecasts (pubblicata dal Consensus Economics), Loungani ha dimostrato che per oltre tre decenni tra le 150 recessioni registrate solo due sono state previste, il tasso di errore è poi salito al 100 per cento nonostante il continuo aggiorna-

mento dei modelli previsionali – non troppo. Le proiezioni fatte sono finanziarie e non economiche, ma la finanza da quando la carta moneta nel 1971 è stata sganciata dai valori reali e finiti – l'oro – separandola, in questo modo, dal mondo emozionale dell'uomo, opera in un contesto staccato dalla realtà dando l'idea che i mercati diventati “razionali” interpretino esattamente i fatti.

La mistificazione dei fatti sta proprio nell'aver attribuito ai mercati finanziari il requisito della razionalità e dell'infallibilità nell'allocazione dei capitali; su questa illogica e falsa considerazione Lucas ha ricevuto il premio Nobel nel 1975 - a parità di informazioni gli operatori decidono (categorico!) allo stesso modo. Ma la parità delle informazioni si fonda sulla concorrenza perfetta che non esiste e le decisioni uguali degli operatori sono la negazione del libero arbitrio. Aver attribuito il requisito della razionalità ai mercati significa che essi operano e vengono studiati e interpretati in un logica deterministica – il modello delle scienze esatte –

mentre invece l'azione umana opera in un contesto probabilistico; ne consegue l'aleatorietà dei giudizi che attribuiscono ai mercati un modello di interpretazione razionale che si scontra con la realtà e genera una pericolosa inaffidabilità. La separazione tra i due mondi consente una sistematica manipolazione delle informazioni finanziarie e dei mercati in funzione dell'interesse di chi li governa creando aspettative ma non conoscenze; di qui la sistematica miopia e inesattezza degli analisti perché la realtà emozionale dell'uomo non si può adattare ai loro modelli matematici.

Inoltre, in mercati altamente liquidi con volumi monetari infiniti diventa normale che la pura speculazione sia fine a se stessa in modo che gli scambi siano slegati dalla realtà in una logica di breve o brevissimo tempo. In queste condizioni anche previsioni che superino l'arco temporale di un anno diventano puri esercizi metafisici e di fatto una presa in giro di creduloni che si fanno tirare da un filo di lana. Infine le proiezioni sulla tenuta delle monete come il dollaro che è influenzato dalla massa di derivati che lo sostengono. La valuta di un Paese dovrebbe dipendere dalla tenuta del Paese stesso, le agenzie di rating americane attribuiscono agli Usa una tripla A mentre l'agenzia cinese di rating Dagong ha tagliato a BBB+ le prospettive e il rating per gli Stati Uniti a causa della ridotta capacità del governo federale degli Stati Uniti di rimborsare il crescente indebitamento legato all'uso esagerato del Quantitative easing.

(*) Professore emerito
Università Bocconi



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Economia & Lavoro

In arrivo il decreto 'Salva Casa': Ecco cosa si potrà sanare

Verande, soppalchi, camerette, finestre, tramezzi in cartongesso mai dichiarati agli uffici comunali. Con il decreto 'salva casa' proposto da Matteo Salvini presto questi lavori potrebbero essere 'condonati'. "La maggioranza delle case degli italiani ha piccoli problemi interni: il bagno, la finestra, la veranda, il soppalco. Milioni di case di italiani sono bloccate dalla burocrazia, il nostro obiettivo è sanare queste piccole irregolarità interne", dice il ministro. Il decreto legge fortemente voluto dal titolare del Mit è pronto ad arrivare in Consiglio dei ministri questo mercoledì e servirà proprio per regolarizzare le piccole irregolarità interne alle abitazioni che molto spesso, in attesa di sanatoria, impediscono la vendita di un immobile. Cosa si potrà sanare? Il piano dovrebbe riguardare le singole modifiche strutturali e non immobili interamente abusivi: "Se uno si è fatto la villa con piscina o con due piani in più la risposta è l'abbattimento, ma se uno ha otto metri quadri di cameretta fatta dal nonno 30 anni fa è giusto che possa andare in comune: paghi e torni proprietario serenamente dell'immobile", dice il ministro.

1 - "Problemi formali: Per i lavori realizzati prima del 1977 non esisteva la possibilità di effettuare varianti in corso d'opera, quindi queste modifiche non venivano mai corrette. Due esempi: una finestra che era sul progetto e poi non è stata realizzata o un cornicione che



era di 30 centimetri ma che nella realtà è di mezzo metro.

2 - Le difformità interne: prima del 1977 quando si faceva il progetto di un edificio non si presentavano le planimetrie di tutto, ma bastava un 'piano tipo'. In fase di realizzazione degli immobili, poi, alcuni elementi venivano modificati. Queste modifiche oggi sono altrettanto difformità.

3 - Le difformità non sanabili: le difformità che potevano essere sanate al momento della realizzazione dell'intervento ma che adesso non sono più regolizzabili per effetto del meccanismo della doppia conformità.

In base al Testo unico edilizia, oggi possono essere sanati solo gli elementi conformi alle regole del momento di realizzazione degli elementi e del momento di richiesta della sanatoria. È un doppio paletto che il decreto Salvini intende eliminare. Facendo comunque salva la regolarità urbanistica: non si potranno cioè sanare immobili costruiti dove è vietato costruire". Una bozza del testo, però, ancora non è circolata ufficialmente, perché gli uffici del ministero la starebbero 'limando' in cerca di una quadra sugli aspetti più delicati. Qualche dubbio lo ha sollevato anche il Quirinale sconsigliando lo strumento del decreto legge "in quanto materia non urgente, invitando a fare un disegno di legge su tale materia". Come decreto legge, infatti, il testo proposto in Cdm verrebbe varato dal governo per poi arrivare in Parlamento e i lavori dovrebbero durare qualche mese affinché venga trasformato in legge.

Dire

Il monito dell'Fmi all'Italia: "Debito alto, ritirare le misure di crisi inefficienti"

"Anche se ha contribuito alla ripresa, la politica fiscale espansiva ha mantenuto il deficit e il debito molto alti, elevando il premio di rischio dell'Italia", pesando sugli investimenti del settore privato. Lo afferma l'Fmi al termine della sua missione in Italia dal 6 al 20 maggio, nell'ambito della stesura dell'Article IV. "E' possibile ottenere un aggiustamento di bilancio più rapido del previsto per ridurre il debito con un elevato livello di fiducia e con costi limitati per la crescita ritirando misure di crisi inefficienti e temporanee", mette in evidenza il Fondo. "Oltre il breve termine, pur mantenendo un considerevole avanzo primario, saranno necessari ulteriori sforzi fiscali per accomodare investimenti che stimolano la crescita le pressioni di spesa e contribuire a ripristinare spazio di bilancio in caso di shock", dice ancora. Il Fmi fra le misure di crisi inefficienti e temporanee da eliminare per ridurre il debito identifica i "sussidi per la ristrutturazione delle case, le misure per compensare l'elevata inflazione". L'economia italiana si è ripresa bene dalla pandemia e dagli shock dei prezzi dell'energia ma "le previsioni di crescita sono moderate per i prossimi anni", afferma il Fondo sottolineando che "anche se sorprese positive possono materializzarsi, i rischi per la crescita sono al ribasso". Il Fondo osserva come "sono fattibili e auspicabili risparmi considerevoli per finanziare misure che stimolano la crescita" e fra questi identifica:

1. la sostituzione dei tagli del cuneo fiscale e dei sussidi alle assunzioni con misure che aumentano in modo permanente la produttività del lavoro;
2. la razionalizzazione ulteriore della spesa pensionistica, innalzando l'età pensionabile effettiva ed evitando costosi regimi di pensionamento anticipato;
3. la razionalizzazione delle spese fiscali per ampliare la base, aumentare la progressività e ridurre la complessità".

Il Fmi parla anche di "migliorare il controllo e la supervisione dei crediti di imposta anche nel contesto dei crediti del Pnrr per gli investimenti verdi e digitali". Ampliare la forza lavoro affrontando il problema della bassa fertilità e della bassa partecipazione femminile darebbe una spinta alle prospettive di crescita dell'Italia, dice ancora. Infine sostiene: "In Italia è urgentemente necessario rinvigorire la produttività" e questo obiettivo potrebbe essere centrato con "l'attuazione completa e tempestiva del Pnrr, seguita da un successivo piano fiscale strutturale a medio termine incentrato su infrastrutture pubbliche critiche, ricerca e innovazione, riforma del sistema educativo e miglioramento del clima imprenditoriale".



Caffetteria Doria

Noi cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS
pagamenti
contributi inps

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Impatto dell'IA sulla Pubblica Amministrazione A rischio 218mila dipendenti

Concessioni balneari, per il Consiglio di Stato proroghe illegittime



Con le tre sentenze depositate oggi e relative ai giudizi oggetto delle decisioni delle Sezioni unite della Cassazione e della Corte di Giustizia, il Consiglio di Stato ha riaffermato i consolidati principi della sua giurisprudenza sulla illegittimità delle proroghe generalizzate delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative stabilite dal legislatore (dagli articoli 1, commi 682 e 683, della l. n. 145 del 2018; 182, comma 2, del d.l. n. 34 del 2020, conv. in l. n. 77 del 2020 100, comma 1, del d.l. n. 104 del 2020, conv. in l. n. 126 del 2020e, da ultimo, con il d.l. n. 198 del 2022, convertito in l. n. 14 del 2023). I provvedimenti di legge individuati dal tribunale risultano "contrastanti con i principi di concorrenza e di libertà di stabilimento sanciti non solo dalla cosiddetta 'Direttiva Bolkestein', ma anche dall'articolo 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea". Il Consiglio di Stato ha poi chiarito che la "disapplicazione delle norme nazionali sulle concessioni demaniali marittime si

Il settore pubblico subisce un forte impatto dall'adozione dell'intelligenza artificiale con circa il 57% dei dipendenti, 1,8 milioni di lavoratori circa, che saranno fortemente esposti alla nuova tecnologia e il 12% di questi che rischia di essere sostituito, un esercito pari a 218mila persone. E' quanto emerge dalla ricerca di Fpa "L'impatto dell'intelligenza artificiale sul pubblico impiego" presentata in apertura di Forum P.a 2024 secondo la quale tra i lavoratori pubblici altamente esposti, la gran parte (l'80%) potrebbe integrare l'intelligenza artificiale nel suo lavoro, ottenendo notevoli miglioramenti. Circa 1,5 milioni di lavoratori con ruoli di leadership e gestione (come dirigenti scolastici, responsabili strategici e leader di progetti innovativi, esperti tecnici e professionisti, prefetti, magistrati e direttori generali), riusciranno ad operare in modo complementare con le nuove tecnologie, se adeguatamente formati e con un'organiz-

zazione abilitante. C'è invece un 12% a rischio di sostituzione, 218mila dipendenti pubblici appartenenti alle professioni meno specializzate, caratterizzate da compiti ripetitivi e prevedibili che potrebbero essere facilmente svolti dall'intelligenza artificiale. Il restante 8% (circa 154mila dipendenti tra cui molte professioni del settore sanitario e diplomatico) è in una zona ambigua tra potenziali sinergie e rischi di sostituzione. "Le professioni ad alta specializzazione come i ruoli direttivi,



impono prima e a prescindere dall'esame della questione della scarsità delle risorse, che in ogni caso non risulta essere decisiva in quanto anche ove si ritenesse che la risorsa non sia scarsa, le procedure selettive sarebbero comunque imposte dall'art. 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in presenza di un interesse transfrontaliero certo e dal diritto nazionale anche in assenza di tale interesse". I giudici hanno pertanto ribadito la necessità, per i Comuni, di bandire immediatamente procedure di gara imparziali e trasparenti per l'assegnazione delle concessioni ormai

scadute il 31 dicembre 2023. In relazione all'avvio della stagione balneare, il Consiglio di Stato ha richiamato il contenuto dell'espressa disposizione di legge (art. 3, comma 3, della legge n. 118/2022 nella sua originaria versione e disapplicate le modifiche apportate dalla legge n. 14

su "Intelligenza artificiale e PA: l'opinione dei dipendenti pubblici" attestava come l'AI stia entrando nella pubblica amministrazione senza che i dipendenti pubblici la temano, anzi sono felici di avere un'arma in più per alleggerire il lavoro. Le statistiche dell'indagine compiuta su un campione di 1.600 dipendenti pubblici italianievidenziano che quasi 9 su 10 hanno già utilizzato almeno uno strumento basato sull'AI, prevalentemente chatbot e assistenti virtuali, e gran parte di loro lo ha trovato utile (il 77%), soprattutto per automatizzare delle procedure e dei compiti ripetitivi. La fetta più importante degli intervistati non vede rischi per il proprio posto di lavoro (l'80% è poco o per nulla preoccupato della concorrenza dell'AI) o di "svilimento" della propria mansione (78%), piuttosto immagina benefici per la produttività (60%), la qualità del lavoro (59%), la creatività e lo sviluppo di nuove competenze (50%).

del 2023), che consente, in caso di difficoltà nel completamento della gara, la sola proroga c.d. tecnica fino al 31 dicembre 2024 delle concessioni già scadute per i Comuni che abbiano deliberato di avviare o abbiano già avviato le gare per assegnare le concessioni.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
una circolo locale

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 90.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato.

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

SPECIALE MEDICINA

IA e un “farmaco-ormone” per combattere i tumori: l’ultima frontiera della medicina

Utilizzando un tipo di intelligenza artificiale nota come “deep learning”, applicata a una metodica di raccolta dati chiamata system biology, James Collins, ricercatore al MIT di Boston, ha scoperto una classe di antibiotici in grado di uccidere un batterio resistente ai farmaci (lo *Stafilococcus aureus* resistente alla metilicina – MRSA), che ogni anno causa più di 10.000 morti solo negli Stati Uniti. I risultati della ricerca sono stati illustrati nel corso di PneumoTrieste 2024, meeting medico scientifico ispirato dalle parole di Umberto Veronesi “si cura meglio dove si fa anche ricerca”, organizzato dalla Pneumologia triestina di Asugi diretta dal professor Marco Confalonieri al quale hanno partecipato circa 600 specialisti provenienti da tutta Italia e dall’estero. James Collins, insignito nel 2023 della Clarivate citation (una sorta di anticamera del Nobel) ha affermato che “il nuovo metodo basato sull’intelligenza artificiale necessita di molti dati preliminari sui batteri, sui possibili composti candidati a diventare farmaci, sui meccanismi di danno cellulare e di protezione dell’organismo umano per consentire poi in tempi molto rapidi di predire quali molecole sono più adatte per quel particolare



microbo senza danneggiare i microbi “buoni” che per esempio abitano sulla pelle e nell’intestino”.
IL FARMACO-ORMONE
Il professor Umberto Meduri di Memphis ha illustrato le tante proprietà di un potente “farmaco-ormone”, che è un ormone prodotto dal nostro organismo (oltre che noto farmaco) e agisce su tutte le cellule (tranne i globuli rossi), coordinando la risposta del corpo agli stress. Le molecole come il cortisone insieme alle vitamine posso imitare, ad opportune dosi para-fisiologiche, quanto fa l’organismo umano in ogni sua cellula quando uno stress negativo porta danno, aiutando a riparare le

cellule e a ripristinare la normalità in un modo sempre più naturale e fisiologico rispetto a farmaci che interferiscono su meccanismi biologici.
LA TELEMEDICINA
Durante un interessante seminario moderato dalla dottoressa Gianna Zamaro, responsabile della Direzione regionale sanità del Friuli Venezia Giulia, si è fatto il punto su nuove idee ed esperienze di raccordo tra ospedale e territorio a favore dei malati cronici, partendo dal presupposto che le patologie respiratorie più diffuse, come asma bronchiale e BPCO (broncopneumopatia cronica ostruttiva), hanno un impatto note-

vole sulla salute della cittadinanza, specie di quelle più anziane e con pluripatologie (come polmone+cuore+rene+diabete). La telemedicina – è stato confermato – può rappresentare una soluzione in mano a medici e sistemi sanitari per favorire l’interazione coordinata degli interventi a domicilio a favore dei malati più fragili.
LE MALATTIE INFETTIVE
Anche le malattie infettive hanno trovato spazio a PneumoTrieste 2024, sebbene il COVID-19 non sia più sotto la luce dei riflettori. Il dottor Giovanni Battista Migliori, collaboratore dell’Organizzatore Mondiale della Sanità per il controllo della tubercolosi, ha affermato che “in Italia servirebbe un programma dedicato alla tubercolosi, tenendo conto anche del forte afflusso da Paesi con alta incidenza legata alla povertà: un programma nazionale TB, con un responsabile competente e un comitato agile e rappresentativo, che agisca per via informatica su questioni urgenti e sviluppi un piano strategico coordinato per i sistemi sanitari regionali, potrebbe aiutare a centrare l’obiettivo di eliminare la tubercolosi dall’Italia entro il 2030”.
ENDOSCOPIA POLMONARE
Durante il simposio sulla endoscopia polmonare, detta anche bronco-

scopia, sono stati ammirati i progressi della robotica endoscopica tramite guida elettromagnetica, illustrati dal professor Pietro Valdastrì, italiano che lavora all’università di Leeds nel Regno Unito che ha mostrato un’apparecchiatura che permette di eseguire broncoscopie guidate dal robot e dall’intelligenza artificiale con fili sottili, che cercano di non causare alcun disturbo al paziente e al tempo stesso possono arrivare in punti periferici del polmone per eseguire biopsie o trattamenti con laser e calore. Valdastrì ha sottolineato che “per ora è pronta la colonscopia robotica che non dà dolore e non necessita anestesia, mentre per l’apparecchiatura polmonare ci vorranno ancora 3-5 anni”.

L’IMPORTANZA DELLA RICERCA

A conclusione di PneumoTrieste 2024, il coordinatore Marco Confalonieri ha sottolineato che “la ricerca in medicina non è un lusso, ma una necessità per il sistema sanitario che può trovare così le soluzioni per il suo miglioramento. Dobbiamo però affrontare varie sfide: garantire risorse economiche per finanziare la ricerca, nonostante le difficoltà economiche e gli ostacoli burocratici, e affrontare complesse questioni etiche. Tuttavia, superando gli ostacoli” – ha affermato il professor Confalonieri – “queste sfide presentano opportunità di innovazione e progresso nella scienza medica, migliorando la cura dei pazienti e sviluppando nuove modalità diagnostiche terapeutiche, che possono rivoluzionare le pratiche sanitarie. La rapida crescita della tecnologia e della disponibilità dei dati offre anche possibilità di collaborazione tra ricercatori e medici per far diventare sempre più realtà un approccio di medicina personalizzata grazie alla ricerca, con miglioramenti significativi nei risultati sanitari complessivi”. PneumoTrieste 2024 è stato organizzato con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, di Asugi, della Società Italiana di Pneumologia e di numerose associazioni che operano a favore di questo importante settore medicoscientifico (Acsi, Amar FVG, Lam Italia, Alfa 1-AT, Amip, Aipo).

Dire

Ordine dei fisioterapisti del Lazio verso il primo congresso regionale a Roma

– “Le prospettive della fisioterapia nella regione Lazio: equità, prossimità, umanizzazione e sostenibilità del Sistema Sanitario Regionale”. È il titolo del 1° Congresso Regionale dell’Ordine dei Fisioterapisti del Lazio, che si svolgerà a Roma sabato 25



maggio presso l’Auditorium della Tecnica, in viale Umberto Tupini 65. Presieduto dalla presidente di OFI Lazio, Annamaria Servadio, con il coordinamento organizzativo curato dalla vice-presidente Maria Rita Molinari e quello scientifico affidato alla delegata alla formazione post base, aggiornamento e ricerca Loredana Gigli, il convegno rappresenta la prima occasione di confronto di una comunità professionale che vuole cogliere l’opportunità di riflettere e confrontarsi per tracciare le traiettorie del futuro della professione, consapevole

che la promozione della salute, la gestione efficiente delle risorse, lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e il coinvolgimento dei cittadini sono l’unica strada da percorrere per contribuire, insieme a Istituzioni, Enti e altre Professioni sanitarie, a una sanità più equa. L’evento si aprirà con i saluti istituzionali e continuerà con due sessioni: nella prima, dal titolo ‘Modelli organizzativi e sviluppo della fisioterapia’, si discuterà, tra l’altro, di DM77, servizi di prossimità, fisioterapista all’interno delle farmacie e nuove prospettive occupazionali. Nella seconda, intitolata ‘Strumenti e strategie per l’innovazione in fisioterapia’, spazio a telemedicina nel Lazio, tecnologie nella riabilitazione con le esperienze virtuose nella regione, accessibilità ed equità di accesso alle cure fisioterapiche e ria-

bilitative e fisioterapia e malattie rare. Ma si discuterà anche di responsabilità professionale per il fisioterapista, con l’analisi dei decreti attuativi della Legge Gelli-Bianco, comunicazione sanitaria e ruolo dei social media tra responsabilità sanitaria e digitalizzazione del settore. Nella sessione che chiude il congresso, intitolata ‘Guardare alla libera professione. Prospettive di connessione’, i partecipanti si soffermeranno e si confronteranno su argomenti come l’attività fisica adattata, la valutazione funzionale del paziente cronico e i percorsi da intraprendere sul territorio, i bisogni di salute a bassa e media complessità in fisioterapia, la fisioterapia, lo sport e l’esercizio fisico, l’educazione sanitaria e la prevenzione. Una Tavola Rotonda sugli argomenti trattati farà calare il sipario sul 1° Congresso Regionale dell’Ordine dei Fisioterapisti del Lazio, accreditato presso la Commissione Nazionale per la Formazione Continua.

Economia & Lavoro - SPECIALE L'ECONOMIA DEI MATRIMONI

Pronunciare il fatidico sì, può costare fino a 101.158,40 € (+4% rispetto al 2023)

Secondo quanto emerso dallo studio effettuato dall'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori – nel 2024, il costo totale di un matrimonio tradizionale con 100 invitati può oscillare tra 44.806,40 € (+3% rispetto al 2023) ed 101.158,40 € (+4% rispetto al 2023). Le voci più onerose sono senza dubbio quelle relative alla location, alla musica dal vivo e al pranzo/cena per gli invitati (che costituisce circa il 39% del totale). Segue la spesa per il look degli sposi, che ammonta a circa il 16% del totale. In terza posizione il viaggio di nozze (14% del totale). A conti fatti, si tratta di una spesa notevole, proibitiva per molti: non a caso aumentano le disparità e le disuguaglianze anche in questo caso.



Infatti, mentre il matrimonio “di lusso” non conosce crisi, chi non è disposto a spendere cifre astronomiche è costretto a ricorrere a soluzioni per risparmiare, senza rinunciare a

festeggiare con i propri amici e parenti uno dei giorni più importanti della propria vita. Tra le strategie low cost (che consentono di risparmiare anche il 60% della spesa) sicuramente vi è

quella di ridurre il numero degli invitati, optando per aperitivi e buffet al posto del classico pranzo/cena. C'è anche chi decide per soluzioni fai da te, invitando tutti a casa o organizzando un party in giardino, ricorrendo a un servizio di catering o mettendo alla prova le abilità culinarie dei propri parenti per preparare un buffet di nozze genuino e all'insegna delle tradizioni. Si può risparmiare, inoltre, optando per soluzioni fai da te per bomboniere ed inviti. In controtendenza rispetto ad altri anni la scelta di rinunciare al servizio fotografico e video: sono sempre di più le coppie che preferiscono affidarsi a professionisti, muniti di attrezzatura ad hoc e droni, per immortalare il giorno del fatidico “sì”.

Tendenze

Location green e all'aria aperta:

Sono sempre di più le coppie per pronunciare il fatidico sì sceglieranno location immerse nella natura, con ampi spazi esterni e terrazze. Agriturismi, ville e masserie, ma anche spiagge e giardini saranno i luoghi preferiti per celebrare il grande giorno.

Polizza Wedding: I costi per organizzare un matrimonio aumentano di anno in anno, ecco allora che fiorisce anche il mercato delle assicurazioni, per coprire i rischi di annullamento o riorganizzazione della cerimonia.

Matrimonio eco-friendly:

Negli ultimi anni i matrimoni eco-sostenibili sono diventati un vero e proprio must. Optare per abiti realizzati con tessuti naturali o materiali riciclabili, preferire menù con prodotti di stagione ed inviare le partecipazioni per e-mail sono solo alcune delle alternative green di cui gli sposi possono usufruire. Tra i fattori che spingono le coppie a scegliere cerimonie ad impatto zero, l'aspetto economico è sicuramente da non sottovalutare: un matrimonio eco-friendly consente infatti di risparmiare circa il 72% del budget totale.

Intimate wedding: È sempre più diffusa l'abitudine, da parte degli sposi, la tendenza a prediligere cerimonie ristrette con un numero ridotto di parenti ed amici. Una sorta di cerimonia esclusiva, che consente vantaggi economici, nonché

e novità 2024

permette di curare nel minimo dettaglio tutti gli aspetti del matrimonio, per trascorrere più tempo con i singoli invitati. Questa soluzione, inoltre, consente di ridurre al minimo gli sprechi.

Matrimoni a tema: Come ogni anno, esistono delle tendenze e mode più in voga di altre per i matrimoni a tema, che sono sempre più diffusi. Si tratta di improntare tutto, ma proprio ogni dettaglio, al tema prescelto: dalle bomboniere all'allestimento della location, dal nome dei tavoli al dress code degli invitati. I più gettonati quest'anno sono i temi floreali, quelli ispirati ai film o alla Dolce Vita.

Nel caso di un matrimonio a tema, l'aiuto di un wedding planner potrebbe essere vantaggioso: qualcuno a cui delegare l'organizzazione della cerimonia nei minimi particolari potrebbe svincolare gli sposi da numerosi affanni. Ovviamente, affidarsi ad un organizzatore di matrimoni ha i suoi costi: il prezzo minimo per questa figura professionale si aggira infatti intorno ai 2.500€ per ogni mese di lavoro. Tuttavia, conoscendo tutti i trucchi del mestiere, il wedding planner potrebbe essere anche una fonte preziosa per consigli su come non lasciare nulla al caso nel giorno più bello.



Economia & Lavoro - SPECIALE L'ECONOMIA DEI MATRIMONI

Consigli per un matrimonio a basso costo

Un evento come il matrimonio comporta naturalmente numerose spese, tuttavia, con piccoli accorgimenti, è possibile organizzare una cerimonia in grande stile senza spendere cifre esorbitanti. Di seguito tutti i consigli utili per un matrimonio low-cost ma di tendenza:

La scelta della chiesa o del comune: Per il vostro grande giorno scegliere la chiesa di appartenenza o il comune in cui risiedete potrà farvi risparmiare sul costo complessivo della cerimonia. Per sposarvi nella vostra parrocchia basterà donare un'offerta libera, nel caso in cui invece sceglieste di optare per una cerimonia civile dovrete pagare solo le imposte di bollo.

Il giorno della cerimonia e la stagione: La data delle nozze e la stagione in cui deciderete di celebrarle potranno fare la differenza sull'importo finale del matrimonio. Festeggiare l'evento durante la bassa stagione (marzo-aprile) e nei giorni infra-settimanali piuttosto che nel week-end ridurrà notevolmente i costi della cerimonia.

La location e il ricevimento: Limitare il numero di invitati consentirà di risparmiare sui costi della location e del ricevimento. Anche laddove non riuscite a limitare il numero di parenti ed amici, avrete comunque diverse alternative economiche. Celebrare l'evento con una cena piuttosto che con un pranzo è una delle possibilità low-budget che potrete prendere in considerazione; ancor più economico sarebbe offrire agli ospiti un aperitivo a buffet con piatti locali con alimenti di stagione. Nella preparazione del banchetto potreste anche chiedere l'aiuto della famiglia in modo tale da ridurre ulteriormente le spese. Tante sono le alternative low-cost anche per la location; la più economica è sicuramente la vostra casa: se avete un giardino, una veranda o un terrazzo abbastanza ampio da accogliere i vostri invitati sfruttate gli spazi a disposizione senza ricorrere a ville e sale troppo dispendiose.

Gli abiti degli sposi, trucco e acconciatura:

Il detto dice che nel giorno del proprio matrimonio bisogna indossare qualcosa di nuovo, qualcosa di vecchio e qualcosa di prestato: perché allora non farsi prestare il vestito della cerimonia? Riciclando l'abito da un amico o da un parente non dovrete spendere del denaro per acquistarne uno nuovo. In alternativa, potrete approfittare dei saldi, comprare il vestito in un outlet, noleggiarlo o affidarvi ad internet. Qualsiasi sia il budget destinato all'acquisto dell'abito per la cerimonia, prendete in considerazione l'idea di rivenderlo una volta terminati i festeggiamenti. Quanto al trucco e all'acconciatura, il 'fai da te' potrebbe essere l'alternativa economicamente più vantaggiosa.



Bomboniere e partecipazioni: Tra le spese previste dall'organizzazione di un matrimonio rientrano le bomboniere e le partecipazioni. Anche in questo caso, con un po' di ingegnosità, è possibile risparmiare: applicate la vostra creatività ed il vostro estro nella realizzazione di bomboniere fatte a mano semplici, originali ed economiche. Acquistare le bomboniere usufruendo delle offerte presenti su internet o scegliere quelle solidali proposte dalle ONG vi permetterà non solo di fare economia ma anche di dare un contributo ed un sostegno alle organizzazioni. Se volete risparmiare e fare del bene all'ambiente, inviare le partecipazioni tramite e-mail è la scelta più giusta: a costi zero e limitando notevolmente lo spreco di carta, riuscirete ad informare tutti i vostri invitati del grande evento.

Gli addobbi floreali: Anche per i fiori, così come per il cibo, una valida alternativa per risparmiare sugli addobbi della chiesa, della location e della macchina sarebbe scegliere fiori di stagione e locali, limitando quelli più costosi e gettonati al solo bouquet della sposa. È possibile risparmiare anche comprando fiori all'ingrosso o sostituendo gli addobbi floreali con candele o composizioni realizzate in carta o materiali riciclati.

La musica: Per organizzare una cerimonia divertente senza rinunciare alla musica non è necessario spendere una cifra esorbitante: realizzando la propria playlist o rivolgendoci ad un gruppo emergente sarà possibile limitare i costi.

Foto e Video: Desiderate avere un album o un video del vostro giorno più bello senza spendere eccessivamente? Se avete un amico o un parente fotografo potreste rivolgervi a lui o, in alternativa, ricorrere a giovani studenti di fotografia che potrebbero sfruttare il vostro matrimonio per fare esperienza sul campo. In entrambi i casi i costi sarebbero ridotti.

Il viaggio di nozze: Per risparmiare sul viaggio di nozze potreste optare per mete meno gettonate e quindi più economiche, organizzare il viaggio non in alta stagione, o chiedere esplicitamente ai vostri invitati di contribuire alle spese del viaggio versando una quota su un conto bancario creato ad hoc.



BONUS MATRIMONIO (ancora in via di definizione)

Esiste, poi, una proposta di legge alquanto discutibile sul bonus matrimonio 2024: si tratta di un'agevolazione rivolta, però, unicamente alle coppie under 35 che scelgono il rito religioso. Non si tratta di un contributo, ma di una detrazione sulle spese sostenute.

Vesuvio, valutata la pericolosità delle colate di fango sulla Piana campana: lo studio dell'Ingv

Con un progetto ambizioso, un team multidisciplinare di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), della Heriot-Watt University (UK), dell'Università di Pisa, dell'Università di Torino e dell'Università di Bari, è riuscito a valutare quantitativamente la pericolosità sulla Piana campana delle possibili colate di fango causate dalla ri-mobilizzazione dei depositi di caduta e dei flussi piroclastici durante, o nei mesi immediatamente successivi, un'eruzione del Vesuvio simili a quelle sub-pliniane del 472 e del 1631 d.C.. I risultati dello studio, finanziato dal Dipartimento della Protezione civile (Dpc), sono stati pubblicati in tre articoli correlati sulla rivista scientifica internazionale 'Solid Earth', dell'European geophysical union (Egu).

IL FENOMENO LAHAR

A seguito di un'eruzione vulcanica è possibile la formazione di un flusso costituito da una miscela di frammenti, in prevalenza vulcanici, e acqua della consistenza del fango che tende ad incanalarsi lungo le valli e a fermarsi ai piedi dei versanti. Il fenomeno, chiamato lahar, rappresenta uno dei più pericolosi tra quelli che ac-



compagnano o seguono le eruzioni vulcaniche: a causa della potenza distruttiva che li contraddistingue, possono provocare cambiamenti significativi nel paesaggio, con impatti drammatici sulla popolazione e sulle infrastrutture. La Piana Campana, ovvero l'area pianeggiante che si estende dal Tirreno all'Appennino campano, dal Garigliano alla Penisola Sorrentina, e che racchiude in sé anche i Campi Flegrei e il Vesuvio, risulta essere particolarmente soggetta agli effetti dei lahar, poiché le pendici dei vulcani Vesuvio (propriamente, Somma-

Vesuvio) e Campi Flegrei, insieme alle valli e ai rilievi appenninici, sono ricoperti da depositi piroclastici delle eruzioni esplosive di questi vulcani facilmente ri-mobilizzabili, soprattutto dopo piogge intense e/o prolungate. Il team di scienziati, coordinati dall'Ingv, per la prima volta nella vulcanologia, ha valutato la pericolosità probabilistica delle colate di fango (lahar) nel suo complesso. In particolare, il primo dei tre studi, focalizzato sui rilievi di campagna, ha realizzato uno studio accurato di campo e laboratorio, i cui dati sono stati inclusi in

un database completo delle caratteristiche stratigrafiche e sedimentologiche dei depositi delle eruzioni del 472 d.C. (cd. eruzione di Pollena) e di quella più recente del 1631, dei relativi depositi da lahar e del loro impatto sul territorio, che in alcuni casi è stato molto disastroso. Campioni di queste eruzioni sono stati estratti in circa 500 punti della Piana Campana dislocati a distanze variabili dal Vesuvio (dalle località più vicine fino agli Appennini), sia attraverso scavi archeologici già presenti in quell'area sia con scavi effettuati per lo studio vulcanologico. La loro analisi ha permesso di definire in modo quantitativo gli effetti su larga scala e locali degli eventi studiati. I depositi piroclastici riconosciuti nell'area studiata rappresentano livelli cronologici ben precisi, fondamentali per la definizione dell'evoluzione geologica e archeologica del paesaggio. Il secondo studio presenta il nuovo codice Imex-SfW2D per la simulazione numerica dei lahar, basato su leggi costitutive ed equazioni che meglio descrivono alcune caratteristiche tipiche della propagazione dei flussi di fango come, ad esempio, i processi di deposizione ed erosione che avvengono durante lo scorrimento

della colata, e che sono in grado di modificare significativamente la distanza percorsa dalla colata stessa. Lo studio presenta anche la calibrazione del modello in base ai dati di campagna del primo studio identificando, attraverso un'analisi rigorosa, i processi e i parametri più rilevanti ai fini della stima di pericolosità. Il terzo studio, basato sui risultati dei primi due, fornisce la risposta all'obiettivo del progetto finanziato dal Dipartimento della Protezione civile, con la messa a punto di mappe di pericolosità probabilistica dell'invasione delle colate di fango sulla Piana campana, considerando diverse soglie di spessore e pressione dinamica delle colate. Spessore e pressione, infatti, rappresentano i principali parametri con i quali si quantifica l'impatto delle colate sugli edifici e sull'ambiente urbano. Lo studio tiene conto anche delle incertezze sul volume iniziale delle colate ri-mobilizzate, sulla disponibilità di materiale piroclastico in caso di eruzione (dovuta, a sua volta, all'incertezza sulla direzione e sulla velocità del vento durante l'eventuale eruzione), e su quale dei diversi bacini idrografici che insistono sulla Piana Campana potrebbe dare origine al lahar.

A seguito delle verifiche dei Vigili del fuoco dopo le scosse di ieri sera sono stati sgomberati in via precauzionale tre edifici nel comune di Pozzuoli. Evacuati 35 nuclei familiari. Sono in corso le verifiche. Molte le persone che questa notte hanno preferito dormire nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile o in macchina. A Napoli lunedì sera la terra è tornata a tremare. Alle 20.10 una scossa di magnitudo 4.4: la più forte degli ultimi 40 anni. Attimi di tensione iniziati alle 19.51 con la prima scossa di magnitudo 3.5 con epicentro nella zona Campi Flegrei. L'ultima scossa alle ore 21.46 di magnitudo 3.9 e l'altra poco dopo, alle 21.55, di 3.1. Intanto per questo martedì nei Comuni di Pozzuoli e Bacoli, e nei Municipi di Napoli IX e X le scuole di ogni ordine grado resteranno chiuse. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) intanto fa sapere che non si regi-

Terremoto, ci sono le prime famiglie costrette a Pozzuoli a lasciare le case. Scuole chiuse



strano allo stato attuale un aumento della velocità di sollevamento, che attualmente è di 2 cm/mese, né variazioni di andamento nelle deformazioni oriz-

zontali o deformazioni locali del suolo diverse rispetto all'andamento precedente. L'Ingv quindi ricorda che durante la crisi bradisismica del 1982-84 il solleva-

mento del suolo raggiunse i 9 cm al mese, e si superarono anche 1300 eventi sismici al mese. Attualmente, invece, nell'ultimo mese sono stati registrati circa 450 eventi. Inoltre, i parametri geochimici "non mostrano variazioni significative rispetto agli andamenti degli ultimi mesi, se non il ben noto incremento di temperatura e pressione che caratterizza il sistema idrotermale". "La sismicità - aggiunge l'Ingv - non è un fenomeno prevedibile, pertanto non può essere escluso che si possano verificare altri eventi sismici, anche di energia analoga con quanto già registrato durante lo sciame in corso". Anche l'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv continua le attività di

monitoraggio ordinarie e straordinarie al fine di "individuare anche le più piccole variazioni nei parametri di monitoraggio utili per definire al meglio l'attuale fenomeno in corso". Inoltre, le strutture dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dedicate al monitoraggio dell'area della caldera dei Campi Flegrei "sono sempre operative h24 e oggi saranno effettuate misure e campionamenti in alcuni siti della caldera". L'Ingv, con la sua sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano, "è costantemente in collegamento con la Protezione Civile nazionale, regionale e con i Comuni interessati, oltre che con tutte le Autorità competenti alla tutela del territorio".

Cronache italiane

Vicenza, accertato dalla GdF danno erariale di oltre 2 mln di euro

I finanzieri del Comando Provinciale di Vicenza hanno inviato alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti di Venezia una notizia damni in relazione a condotte afferenti l'amministrazione di una società in house, partecipata da numerosi Comuni dell'Alto-vicentino, responsabile della raccolta, recupero e trattamento di rifiuti nel territorio di riferimento, che hanno cagionato un danno erariale da mancata entrata di circa 2 milioni e 200 mila euro. L'attività condotta dalla Compagnia di Schio trae origine da capillari accertamenti di polizia economico-finanziaria, condotti su delega del Pubblico Ministero contabile, che hanno portato alla notifica di cinque citazioni in giudizio nei confronti del Direttore e dei membri del Consiglio di Amministrazione della società in house. Nel dettaglio, le attività hanno permesso di ricostruire come l'impresa a capitale pubblico, in violazione dell'art. 36 della Legge Regionale n. 3/2000, non ha presentato alla Direzione Ambiente della Regione Veneto alcuna proposta di tariffa "al cancello" per il conferimento



dei rifiuti, obbligo indicato all'atto del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale da parte dell'allora Segretario Regionale per l'Ambiente. Pertanto, la società ha applicato, dal 2011 al 2021, una tariffa di conferimento dei rifiuti "autodeterminata", in quanto mai sottoposta al vaglio degli Organi competenti, insufficiente per coprire costi industriali e oneri fiscali, al mero fine di preservare esigenze di mercato e, di conseguenza, ponendosi in contrasto con il perseguimento dell'interesse pubblico. Tale scelta ha determinato un du-

plice pregiudizio economico: da un lato, le imprese private hanno beneficiato di costi di smaltimento rifiuti inferiori rispetto a quelli previsti dalla normativa di settore e, dall'altro, la copertura dei costi di funzionamento dell'impianto è stata fatta gravare in capo ai cittadini, fruitori finali del servizio. Per coprire i costi di funzionamento dell'impianto, difatti, i Comuni soci, in sede di programmazione del piano economico-finanziario, hanno dovuto sostenere uno sforzo economico maggiore che ha comportato un aumento della Tassa co-

munale sui rifiuti - Ta.Ri. - per le imprese e le famiglie residenti nei municipi interessati. L'esito dei fatti in rassegna è stato rimesso alla valutazione dell'Autorità Contabile di Venezia che, ritenendo sussistenti i presupposti per la configurazione di una responsabilità amministrativo-contabile da danno erariale, nonché ravvisando la violazione di uno dei principi cardine degli affidamenti "in house" - ovvero il mancato perseguimento dell'interesse pubblico a vantaggio di operatori privati - ha disposto la notifica del provvedimento di citazione in giudizio nei confronti dei presunti responsabili, ove sono indicate le condotte contestate e il contributo causale fornito alla realizzazione del danno cagionato. L'azione ispettiva profusa dalla Guardia di Finanza, attraverso un sinergico rapporto di collaborazione con la Procura Regionale della Corte dei Conti, testimonia l'impegno istituzionale finalizzato a salvaguardare, da un lato, l'integrità del bilancio nazionale e, dall'altro, a contrastare tutte quelle forme di mala gestio del bene pubblico.

Smantellata dalla GdF filiera del falso

Doppio colpo per piano d'azione Stop fake tutela del Made in Italy

In un caso, il negozio al dettaglio nel pescarese ed il centro di stoccaggio a Civitanova Marche (MC). Nell'altro, un uomo in fuga che getta via migliaia di etichette del noto marchio Colmar. In totale, sono oltre 60 mila i prodotti contraffatti e finiti sotto sequestro grazie alle indagini eseguite dalle Fiamme Gialle del capoluogo adriatico in materia di sicurezza prodotti e tutela del Made in Italy, nell'ambito del piano d'azione "STOP FAKE". Nel primo set di controlli, avviati presso un esercizio commerciale locale, sono stati rinvenuti migliaia di articoli falsi. Orecchini, bracciali, collane e anelli non sicuri, sprovvisti di packaging adeguato e di informazioni sull'eventuale presenza di materiale tossico del tipo nichel. Risale la filiera commerciale, i finanzieri hanno rintracciato il fornitore della merce, un grossista di origini cinesi con sede a Civitanova Marche (MC), denunciato per frode in commercio, poiché sprovvisto della documentazione afferente i test di laboratorio sui metalli pesanti (Nichel, Cadmio e Piombo) presenti nei prodotti venduti nelle percentuali massime previste. In seguito, durante un controllo nei pressi della stazione di Pescara, i militari hanno individuato un altro soggetto che, dandosi alla fuga, si è liberato di un sacchetto contenente oltre 2.500 griffe Colmar, risultate false e contraffatte, per cui è stata sporta denuncia contro ignoti. "La contraffazione - afferma il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Pescara, Col. t.ST Antonio Caputo - è un fenomeno moltiplicatore di illegalità. Alimenta svariati settori dell'economia sommersa, dall'immigrazione clandestina al lavoro nero, dall'evasione fiscale al riciclaggio di denaro. L'obiettivo è quello di disarticolare l'intera filiera distributiva delle merci contraffatte e risalire ai poli produttivi, attraverso una costante attività di analisi a tutela del mercato, della concorrenza leale e della salute dei cittadini". Le indagini proseguono per individuare altri canali di approvvigionamento dei beni illegali e gli ulteriori soggetti coinvolti.

Ambiente: controlli dei Cc nell'Arcipelago Toscano ed Eolie per abusivismo e gestione illecita di rifiuti

La mattina del giorno 8 maggio 2024, presso un'area demaniale dell'isola del Giglio, in loc. denominata "scandiera", si sono svolte operazioni di ispezione disposte dalla procura della repubblica di Grosseto, ad opera del personale dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano e del nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale dei carabinieri forestale Grosseto (n.i.p.a.a.f.). Le ispezioni hanno riguardato un'area di 16.253 mq (6 ettari, durante l'esecuzione delle ispezioni i militari hanno accertato l'arbitraria recinzione ed occupazione di terreni del demanio dello stato da parte di ditte e soggetti, senza alcun titolo autorizzatorio /concessione finalizzata all'esecuzione di attività artigianali e produttive quali rimessaggio e riparazioni barche e falegnameria, nonché di siti adibiti a deposito di materiali e a stoccaggio e raccolta di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza alcuna autorizzazione. I rifiuti rinvenuti risultano essere di varia tipologia in particolare veicoli fuori uso, batterie al piombo esauste, rifiuti da demolizione, rae, ferro e acciaio, piombo e ottone per un quan-



tativo di circa 2000 kg di rifiuti. Inoltre veniva accertata la presenza di svariati manufatti adibiti a deposito attrezzi e officina abusivi perché senza alcun permesso a costruire rilasciato, il tutto peraltro in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Al fine di interrompere la prosecuzione del reato, le suddette aree sono state sottoposte a sequestro preventivo, ed i militari hanno operato anche il sequestro probatorio di alcuni veicoli fuori uso abbandonati. Le operazioni si sono concluse la sera stessa. Analoga operazione anche alle isole Eolie, questa volta solo per l'illecita gestione dei rifiuti e nell'ambito dei servizi volti alla

verifica del rispetto delle norme in materia ambientale, i Carabinieri del posto fisso di Panarea hanno deferito in stato di libertà un uomo per attività di gestione di rifiuti non autorizzata. A seguito di un predisposto servizio, svolto con l'ausilio di tecnici dell'A.R.P.A., i militari dell'Arma hanno accertato che l'indagato, in un terreno di sua proprietà di 500 mq circa, aveva depositato rifiuti pericolosi e non, tra cui, numerosi accumulatori esausti, carcasse di scooter, pneumatici deteriorati, materiale ferroso e rottami vari, taniche con residui di materiale oleoso riversi sul terreno, materiale di risulta edile ed altro ancora. L'intera area adibita a discarica ed i rifiuti rinvenuti sono stati sequestrati dai Carabinieri che hanno informato l'Autorità Giudiziaria e quella amministrativa. I controlli dei Carabinieri proseguiranno al fine di accertare la presenza di eventuali ulteriori violazioni alle normative in tema ambientale, settore delicato e di rilevante importanza, da monitorare costantemente, di concerto con la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, guidata dal Dr. Giuseppe Verzera.

ESTERI - SPECIALE LA CRISI DELL'IRAN

L'Iran dopo Raisi rimarrà lo stesso

di **Giuliano Longo**

Il presidente iraniano Ebrahim Raisi, morto nello schianto dell'elicottero il 19 maggio, un lealista politicamente consumato, rappresenta un colpo per la leadership conservatrice del paese. Mentre le squadre di ricerca e soccorso – ostacolate da pioggia, nebbia, foreste e montagne – cercavano i rottami, il leader supremo iraniano, l'Ayatollah Ali Khamenei, ha detto che la nazione “dovrebbe pregare” per Raisi. Emerge così una preoccupazione che va al di là della tragedia umana dell'incidente, ma che avrà importanti implicazioni per uno Stato alle prese con proteste interne e impegnato un confronto regionale e internazionale. Sin dalla rivoluzione iraniana del 1979, Raisi ha agito come un fedele e assiduo “uomo d'apparato” del regime conquistando la protezione dell'ayatollah Khamenei, che come leader supremo detiene il potere ultimo nella Repubblica islamica. Prima di diventare presidente nel 2021, Raisi ha ricoperto diversi incarichi nella magistratura come pubblico ministero, e alla fine della guerra Iran-Iraq nel 1988, fece parte della commissione che condannò a morte migliaia di prigionieri politici. Quelle esecuzioni gli valsero il soprannome di “Macellaio di Teheran” la condanna internazionale, ma nonostante fosse considerato privo di carisma ed eloquenza, si riteneva che a 63 anni, fosse potesse succedere all'85enne Khamenei come leader supremo. Sul piano interno, la presidenza di Raisi ha dovuto affrontare una situazione di crisi interna e internazionale dopo aver vinto le contrastate e pilotate elezioni

con una affluenza alle urne, storicamente bassa, inferiore al 50%. Per placare la base conservatrice, Raisi e il suo governo hanno rinvigorito la polizia morale e hanno reimposto le restrizioni religiose alla società. Le manifestazioni si sono rivelate le più grandi e persistenti nei quasi cinquant'anni di storia della Repubblica islamica, provocando una repressione statale senza precedenti, ma Raisi ha dimostrato la sua lealtà al leader supremo e alle élite conservatrici raddoppiando le restrizioni e le repressioni. Nel frattempo l'economia iraniana ha continuato a soffrire a causa di una combinazione fra cattiva gestione e sanzioni internazionali statunitensi che hanno favorito le scuse per la repressione interna, ma soprattutto hanno orientato la politica estera di Teheran. In quanto leader supremo, Khamenei ha l'ultima parola sulla politica estera, ma Raisi presiedeva uno Stato che continuava sulla strada del confronto duro con Stati Uniti e Israele, allontanandosi da ogni prospettiva di riavvicinamento con l'Occidente. Di fronte all'aumento delle sanzioni statunitensi, l'Iran di Raisi si è mostrato riluttante a rilanciare l'accordo sul nucleare, mentre ha aumentato l'arricchimento dell'uranio, bloccando gli ispettori internazionali ed è diventato uno stato prossimo alla soglia nucleare. Inoltre proseguito la politica del “guardare a est” del suo predecessore, Hassan Rouhani perseguendo un decisivo riavvicinamento alla Cina, mentre Pechino, a sua volta, ha garantito aiuti economici importando petrolio iraniano e mediando un accordo diplomatico tra Iran e Arabia Saudita nel

marzo 2023 proprio sul conflitto yemenita. Nel frattempo, sotto la sua presidenza, l'Iran ha continuato a sostenere gli avversari degli Stati Uniti fornendo droni da combattimento alla Russia per l'uso in Ucraina e armi alle varie milizie filo-iraniane in Medio Oriente. Dall'inizio della guerra a Gaza, il 7 ottobre dello scorso anno, l'Iran ha mantenuto un delicato equilibrio tra l'ok ai suoi alleati regionali di contrastare Israele e gli Stati Uniti, ma evitando uno scontro diretto con entrambi i paesi, che sono nemici militarmente superiori. Questo equilibrio è stato momentaneamente interrotto quando, ad aprile, la Repubblica islamica ha attaccato direttamente Israele, senza successo, con droni e missili per la prima volta nella storia, come rappresaglia per un attacco al consolato iraniano a Da-

masco. Al momento dell'incidente in elicottero, Raisi e i suoi colleghi stavano tornando da una cerimonia di inaugurazione della diga tenutasi nel vicino Azerbaigian. La cerimonia era presumibilmente destinata all'Iran per ringraziarsi il governo azero, avendo precedentemente assunto una posizione ambigua, nel conflitto del Nagorno-Karabakh con l'Armenia, che si è concluso con la vittoria dell'Azerbaigian alla fine del 2023. Secondo la costituzione iraniana, la morte di un presidente fa sì che il primo vicepresidente ricopra la carica di presidente ad interim. In questo caso il designato sarebbe Mohammad Mokhber, un politico molto simile a Raisi e membro della squadra iraniana che ha negoziato gli accordi sulle armi a Mosca. Entro 50 giorni l'Iran dovrebbe inoltre tenere le elezioni presidenziali. Resta da vedere

a chi il leader supremo darà l'assenso come futuro presidente e potenziale successore. Ma è quasi certo che i conservatori di Teheran continueranno a stare nell'Inner circle del potere, data la pressione interna ed esterna che devono affrontare. A livello nazionale, ciò potrebbe assumere la forma di una maggiore repressione statale e di manipolazione elettorale. A livello regionale e internazionale ciò potrebbe significare creare legami più forti con potenziali alleati e perseguire un confronto calcolato contro gli avversari tradizionali. È molto ragionevole supporre che la morte del presidente iraniano sia solo un anello di una catena di violenza politica che si svolge contro i leader di paesi che, in un modo o nell'altro, sono andati contro la volontà di Washington e Bruxelles. Significativa la cronologia degli eventi inquietanti e tragici di questo maggio, riportata a Mosca, dalla Komsomolskaia Prava (e non solo). A partire dalle informazioni emerse su un possibile attentato al principe ereditario dell'Arabia Saudita, mentre una settimana dopo, il presidente della Turchia Erdogan ha annunciato che nel paese si stava preparando un colpo di stato militare. Il 15 maggio, ci fu l'attentato alla vita del primo ministro slovacco Robert Fico, il 16 maggio: viene sventato l'attentato alla vita del presidente serbo Aleksandar Vucic. Ci sono minacce aperte contro l'“euro-apostata” Viktor Orban, senza dimenticare altri “disordini politici” nel mondo quali i tentativi di scatenare un'altra rivoluzione colorata in Georgia. Tutti elementi che secondo il quotidiano moscovita, fanno pensare a una fase storica di “caos controllato”, ma che colpisce prevalentemente chi intrattiene buoni rapporti con la Russia. Allora è Putin che porta sfiga o altro? Le vie della dietrologia sono infinite e già in molti (analisti?) si stanno esercitando e non solo a Mosca.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



ESTERI - SPECIALE LA CRISI DELL'IRAN

Dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Fabio Marco Fabbri

E' stata data la notizia, da numerosi media iraniani, che il presidente Ebrahim Raïssi e il ministro degli Affari esteri, Hossein Amir Abdollahian sono deceduti a causa dello schianto dell'elicottero in cui erano a bordo, avvenuto domenica 19 nel nord-ovest dell'Iran. Una notizia certa, data anche dall'agenzia Mehr e dal quotidiano governativo Iran Daily. Un regime che, da tempo, definisco giunto oltre il limite della sua esistenza e che sta vivendo la sua migliore macabra notorietà. Infatti, è presente e agisce su scenari che esaltano un insano egocentrismo e la forsennata ricerca di protagonismo geopolitico (Houthi, Hamas, Hezbollah e cobelligeranza soft con Mosca), mostrando, tuttavia, una miope visione politica e strategica. Dopotutto, il regime sta assassinando la sua popolazione con esecuzioni ritenute esemplari, che come in un vortice alimentano il rischio della società all'interno di un cerchio mortale. Così, nel mese di aprile in Iran si è registrato un record di esecuzioni di impronta socio-politica, con poco meno di settanta soppressioni di prigionieri, compresi un adolescente e tre donne, oltre decine di curdi e baluchi. Inoltre, circa venti prigionieri sono stati condannati a morte, il loro destino si compirà a breve. Alla luce di questi drammatici numeri di "assassini di regime" e condanne a morte, l'Hrana, Agenzia di stampa iraniana degli attivisti per i diritti umani, ha affermato che la situazione dei diritti umani in Iran è praticamente annichilita. L'incarcerazione di Hasti Amiri e Zia Nabavi, due "attivisti umanitari", avvenuta per il loro sostegno ai movimenti studenteschi che rivendicavano i propri diritti, è una dimostrazione di intolleranza assoluta verso qualsiasi azione di resistenza al regime. È noto che ogni vacua forma di dissidenza è sopraffatta dall'oppressione e dalla eliminazione fisica. E le esecuzioni sono in una fase di aumento sconcertante. Tra le condanne a morte più eclatanti ricordo quella del rapper curdo Toomaj Salehi, condannato alla pena capitale per "aver diffuso la corruzione sulla terra" tramite la musica. Questa azione repressiva

La morte del Presidente Raïssi e gli affari iraniani con l'uranio



ha suscitato indignazione, oltre che nel Paese, anche a livello internazionale. Pure l'inibizione della libertà di espressione sta peggiorando. Reporter senza frontiere ha pubblicato il suo rapporto annuale sulla libertà di stampa nel mondo, collocando l'Iran al 176esimo posto su 180 Paesi. A questo va aggiunta la spasmodica "compulsione nucleare" che il regime mostra con l'ossessione di poter raggiungere la produzione della bomba atomica. È su questa linea verso l'atomica, con l'Iran a un passo dall'obiettivo, che sono emersi i segreti contatti tra il Niger e il Governo degli Ayatollah per l'acquisto - dallo Stato africano - di ingenti quantità di uranio. Tuttavia, il Governo di Niamey nega che esistano contatti con Teheran, ma alcuni dettagli potrebbero dare conferma di tale commercio. Intanto, come rivelato anche da Africa Intelligence, un media su rete, pare che la quantità di "uranio concentrato", yellowcake (torta gialla), si aggiri intorno alle trecento tonnellate. E che tale strategico minerale sia estratto dalle miniere di Arlit, nella regione di Agadez, gestite dal 1971 dalla multinazionale francese Orano, che si occupa soprattutto di uranio. Dettagli troppo puntuali che non danno adito a dubbi sul quadro dell'operazione commerciale tra Niger e Iran. Tanto che tale manovra sta destando forti preoccupazioni a Wash-

ington. Anche Parigi ha dichiarato la sua perplessità, magari un po' meno credibile. Il Niger, come numerosi Stati africani, ha un Governo frutto di un golpe avvenuto a luglio 2023. E come confermato da varie fonti ufficiali, sia nigerine che occidentali, da allora, per una serie di esigenze geostrategiche, ha avviato negoziati riservati, ma anche segreti, con l'Iran, basati su scambi commerciali per la fornitura di uranio concentrato. La "yellowcake" è il punto di forza dell'esportazione nigerina. La miniera di Arlit da cui si estrae l'uranio è dello Stato, ma la società francese Orano che la gestisce ha quasi il trentasette per cento delle azioni. Come da convenzione, questa percentuale di minerale viene commercializzata autonomamente. E il portavoce della società transalpina ha dichiarato, sollecitato da varie fonti, che non ci sono stati tentativi di contatto né da Teheran né da Niamey. Allo stesso tempo, sappiamo che questi negoziati sono stati molto riservati, vista la posta in palio. Perciò risulta ragionevolmente improbabile la non conoscenza di questa pericolosa operazione. La Orano si sta sforzando di affermare che sta rigidamente osservando le direttive inerenti alle sanzioni internazionali, che vietano qualsiasi vendita di uranio da parte della multinazionale a Teheran. Tuttavia, l'Aiea,

l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, ha affermato che non ha avuto nessuna informazione in merito, tantomeno dell'esistenza di un accordo di vendita, una procedura obbligatoria in questi casi. Ma quale è l'ammontare di questa "operazione commerciale nucleare"? Secondo quanto comunicato dai servizi di intelligence statunitensi che hanno indagato in questi ultimi mesi, il valore stimato per l'acquisto di trecento tonnellate di uranio è di circa 51,5 milioni di euro. La questione non è stata ignorata dai governanti golpisti nigerini, che alcune settimane fa - tramite la tivù nazionale - hanno definito false notizie quanto comunicato da Washington. La realtà è che, anche ante golpe, le relazioni sul commercio dell'uranio tra Niger e Iran erano già attive. E che a febbraio Molly Phee, sottosegretario di Stato statunitense per gli Affari africani, inviata in missione in Niger per discutere con la giunta golpista la ripresa della cooperazione militare, sospesa dopo il colpo di Stato, ha fallito il suo mandato: negli accordi doveva figurare che il Niger non avrebbe venduto uranio all'Iran e che i mercenari russi ex Wagner non si sarebbero stabilizzati nell'area logistica occupata dagli statunitensi. Risultato: il Niger vende uranio concentrato all'Iran, e dal 10 aprile almeno duecento mercenari russi dell'Africa Corps (ex

Wagner) sono a Niamey, dove hanno occupato l'area all'interno della quale erano stanziati gli statunitensi, ai quali da marzo è stato chiesto dal governo nigerino di sgomberare alacremenente. Quindi, alla luce della morte improvvisa del presidente Raïssi, che era uscito rafforzato dalle elezioni legislative di marzo e metà maggio; visto che il Parlamento si sarebbe dovuto insediare il 27 maggio e che sarebbe stato in gran parte controllato dagli schieramenti conservatori e ultracconservatori sostenitori del Governo; considerato che negli ultimi mesi, Raïssi ha espresso la sua massima ostilità verso Israele, definendolo nemico giurato della Repubblica islamica e dimostrato con il sostegno al movimento islamico palestinese di Hamas, come leggere la morte del presidente? Un semplice incidente aereo o un "trattamento" per l'indigesta, per l'Occidente, yellowcake?

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

**Assange,
ricorso fondato:
dalla giustizia
inglese ok a
un nuovo appello**



L'Alta Corte di Londra ha concesso al fondatore di WikiLeaks un'ulteriore chance contro l'estradizione negli Usa. Il verdetto non entra nel merito, ma riapre la partita. Intanto il giornalista resta in custodia cautelare nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh. L'Alta Corte di Londra ha concesso un ulteriore appello a Julian Assange contro l'estradizione negli Usa, riconoscendo come non infondate le argomentazioni della difesa del fondatore di WikiLeaks sul timore di un processo non giusto oltre oceano. Il verdetto dei giudici d'appello Victoria Sharp e Jeremy Johnson non entra nel merito del ricorso, che sarà a questo punto dibattuto più avanti. Ma riapre la partita dell'estradizione, dopo che già a marzo era stato introdotto un primo spiraglio con il rovesciamento del no secco opposto in primo grado dalla giustizia britannica all'istanza di ricorso della difesa. Assange avrà ora «alcuni mesi» per preparare un nuovo «processo d'appello» con tutti i crismi, come precisa la Bbc. Ma, almeno per il momento, resta in custodia cautelare nel carcere di massima sicurezza londinese di Belmarsh. I giudici Sharp e Johnson non hanno ritenuto evidentemente adeguate le presunte «rassicurazioni» messe sul piatto dagli avvocati del Dipartimento di Giustizia di Washington sui due punti sollevati dai difensori rispetto alla garanzia di un giusto processo negli Usa: il rischio di una condanna a morte - prevista se non altro sulla carta per il reato contestato ad Assange di violazione dell'Espionage Act del 1917, mai contestato in oltre un secolo a un giornalista - e il timore di non poter invocare il Primo

Slovacchia, ancora dubbi sul tentato omicidio di Robert Fico

In occasione dell'attentato al primo ministro slovacco Robert Fico, il ministro degli Interni Matúš Sutaj Estok ha annunciato la creazione di un gruppo investigativo. Il punto di partenza del Gruppo è che l'assassino di Fico non sia stato solo un lupo solitario. Ne scrive Peter G. Feher del Magyar Hírlap. Stranamente ore dopo il tentativo di omicidio, tutta la cronologia delle comunicazioni e di Facebook dell'autore del reato è stata cancellata dal suo computer di casa, mentre il colpevole non poteva farlo perché agli arresti. Gli inquirenti hanno accertato che neanche la moglie poteva toccare i dispositivi informatici, pertanto, il capo del ministero ritiene che si debba tener conto della possibilità che dietro il crimine agisca un gruppo. Matúš Sutaj Estok non ha specificato a quale gruppo si riferisca, dando così ampio spazio alle speculazioni anche se lo stesso assassino ha affermato di non avere complici. Ma allora nell'interesse di chi è avvenuto il tentato omicidio di Fico? Secondo Feher non c'è dubbio che



Fico fosse un politico «antipatico», sia per Bruxelles che per Washington. Innanzitutto perché ha interrotto gli aiuti militari all'Ucraina e si è opposto alla continuazione della guerra, chiedendo invece un cessate il fuoco e colloqui di pace. Naturalmente, questo non significa che dietro l'assassinio ci sia la mano di Washington o della Cia. Ma a Mosca non la vedono così. Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, famoso per le sue estreme esternazioni ha chiesto «è sorprendente che per la prima volta dopo decenni in Europa sia stato commesso un tentativo di omicidio

contro un politico che pensa chiaramente alla Russia?» Il resto del messaggio contiene altri dettagli secondo i quali già dettagli Fico «non è assolutamente filorusso, ma semplicemente pragmatico e non russofobo, con il quale sono in contatto dal 2008 e rappresenta quella parte del blocco europeo che non ha perso il contatto con la realtà e non vuole che i suoi cittadini si trasformino in cenere grigia radioattiva. Naturalmente lui era l'obiettivo. Ci sono solo una manciata di persone del genere in Europa e devono badare alla propria sicurezza». Ognuno può interpretare questa affermazione a suo piacimento, ma secondo il giornalista ungherese ci sono molti segnali che ci sia qualcosa che non va dietro il tentativo di omicidio e non è escluso un complotto più serio. Ci sono fatti che necessitano sicuramente di una spiegazione. L'assassinio, ad esempio, è avvenuto mercoledì della scorsa settimana, ma il giudice competente ha autorizzato la perquisizione dell'appartamento di Cintula solo

venerdì e Il ministro della Difesa e vice primo ministro Robert Kalinák non ha dato alcuna spiegazione di questo ritardo. Inoltre, sul posto oltre a non esserci alcuna ambulanza, nonostante fossero molto lontani dalla capitale, non c'era nessun ospedale nelle vicinanze. Fico ha dovuto essere portato in elicottero in un'altra città, prima trascinato nella sua auto di servizio in un modo che avrebbe potuto causare altri danni in un luogo dove non c'erano vie di fuga. Anche l'abbigliamento degli uomini della sicurezza pare fosse stato insoddisfacente. Le ultime osservazioni del giornalista ungherese riguardano le guardie di sicurezza le quali hanno lasciato che Fico si avvicinasse al cordone di sorveglianza contrariamente alle regole di sicurezza che avrebbero imposto alle guardie di bloccarlo prima. Impedendogli anche a tendere mani oltre il cordone, mentre agenti non erano nemmeno confusi fra la folla per controllare l'assembamento.

Gielle

Ucraina, è scaduto il mandato di Zelensky ma niente elezioni. Ecco perché

Con il fronte sempre più sotto pressione, e gli oppositori pronti a giocare la «carta 21 maggio», Volodymyr Zelensky potrebbe trovarsi ad affrontare la sua sfida politica più difficile: «rinnovare il contratto con il popolo». Quel popolo che si è impegnato a servire, come recita il titolo della serie tv che lo ha visto protagonista prima di essere eletto presidente dell'Ucraina nel 2019. La tesi, del settimanale britannico The Economist, è contenuta in un articolo pubblicato a ridosso della scadenza «naturale» del mandato del capo di Stato. Si parla appunto della «carta 21 maggio». Il 20, vale

a dire oggi, è il giorno nel quale si sarebbe dovuto concludere il mandato. Questo almeno era previsto quando Zelensky era stato eletto con il 73 per cento dei consensi e quando ancora la fase del conflitto con la Russia non aveva raggiunto il culmine con l'offensiva di Mosca su più fronti, scattata il 24 febbraio 2022. Come ricorda un editoriale pubblicato oggi dall'agenzia di stampa statale Ukrinform, nuove elezioni si sarebbero dovute tenere entro il 31 marzo scorso. Le cose però sono cambiate, si legge sempre nell'articolo. E a impedire che le elezioni si svolgessero sarebbe stata la situa-

zione di guerra, con l'entrata in vigore della legge marziale. Ukrinform sostiene che il voto sarebbe stato impossibile: «Solo nel marzo scorso, la Russia ha lanciato oltre 400 missili, oltre 600 droni kamikaze e oltre 3 mila bombe teleguidate». Recarsi alle urne sarebbe stato troppo pericoloso in un'ampia fascia del Paese, che da Chernihiv, nel nord, arriva a Odessa, nel sud. Senza contare le persone costrette a lasciare il Paese a causa dei bombardamenti: circa sette milioni di maggiorenni non considerando i cittadini residenti nei territori sotto controllo russo. Nell'editoriale si sostiene anche che a



sollevare dubbi sulla legittimità di Zelensky siano stati soprattutto «politici occidentali». Tra questi il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Tiny Kox, e il senatore americano Lindsey Graham. C'è poi l'ombra del Cremlino. Un suo portavoce ha sottolineato di recente che «il destino di Zelensky è già segnato» e che «in tanti metteranno in discussione la sua legittimità». Più realista del re Aleksandr Lukashenko, presidente della Bielorussia nonché alleato dell'omologo Vladimir Putin. La sua tesi è che Zelensky, non più legittimamente in carica, non possa firmare neanche un eventuale trattato di pace.

Emendamento della Costituzione americana in materia di libertà d'espressione e d'informazione. Sul primo punto i legali di Washington hanno garantito, almeno verbalmente, che la pena capitale

non sarebbe stata chiesta dalla pubblica accusa statunitense; mentre sul secondo punto si sono in effetti limitati a riconoscere ad Assange un vago diritto di fare istanza per ottenere la protezione

del Primo Emendamento, pur in veste di cittadino australiano, rinviandone tuttavia la concessione concreta o meno alla futura pronuncia di una Corte d'oltreoceano.

@fnisocial

LA CRISI MEDIORIENTALE

La Corte penale internazionale (Cpi) richiederà il mandato di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il leader dell'organizzazione palestinese Hamas, Yahya Sinwar, per crimini di guerra e contro l'umanità in relazione agli assalti armati contro Israele del 7 ottobre e alla successiva guerra che il governo di Tel Aviv ha avviato nella Striscia di Gaza. Lo ha riferito il procuratore capo della Cpi Imran Khan in una intervista esclusiva all'emittente statunitense Cnn.

Se i giudici confermeranno la decisione, sarebbe la prima volta che la Corte penale con sede all'Aia emette un mandato di arresto internazionale per il leader politico di un Paese alleato degli Stati Uniti. Khan ha chiarito che richiederà il mandato d'arresto anche per il ministro della Difesa Yoav Gallant e per altri due alti funzionari di Hamas: il leader delle Brigate Al-Qassem, Mohammed Diab Ibrahim al-Masri – meglio conosciuto come Mohammed Deif -, e il capo dell'Ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh. Khan ha chiarito che le accuse a carico dei leader di Hamas riguardano "sterminio, omicidio, presa di ostaggi, stupro e violenza sessuale durante la detenzione", mentre quelle a carico di Netanyahu e Gallant consistono nell'aver "causato lo sterminio, la fame come metodo di guerra – inclusa la negazione degli aiuti umanitari -" e nell'aver "colpito deliberatamente i civili nel corso del conflitto". Khan, nell'intervista alla Cnn, ha aggiunto: "Il 7 ottobre il mondo è rimasto scioccato davanti alle immagini di persone strappate dai loro letti, dalle loro case, dai diversi kibbutz in Israele", quando i commando delle Brigate Al-Quds legate ad Hamas hanno condotto i loro assalti nel sud di Israele. Il procuratore ha aggiunto che le persone "hanno sofferto enormemente". È da aprile che circolano notizie su un possibile mandato di arresto internazionale della Cpi a carico dei leader di Hamas nonché dei vertici del governo e delle Forze armate israeliane. Una possibilità, questa, che Netanyahu aveva definito "un oltraggio di proporzioni storiche" contro un Paese che "possiede un sistema legale indipendente in grado di indagare eventuali violazioni". Immediata le reazioni alla richiesta partita l'Aia, tra le prime quelle del Presidente americano Biden: "La richiesta del procuratore della Corte Penale Internazio-

Mandati di cattura per Netanyahu e Sinwar (Hamas), le reazioni



nale di mandati d'arresto per leader israeliani è vergognosa". Lo afferma il presidente degli Stati Uniti Joe Biden in una dichiarazione diffusa dalla Casa Bianca attraverso cui attacca il procuratore della Cpi Karim Khan per aver chiesto alla Corte di autorizzare i mandati di arresto per il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il leader dell'organizzazione palestinese Hamas Yahya Sinwar per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. "Lasciatemi essere chiaro: qualsiasi cosa questo procuratore possa implicare, non c'è nessuna equivalenza tra Israele e Hamas. Noi staremo sempre al fianco di Israele contro le minacce alla sua sicurezza", ha concluso

Biden. Poi uno dei diretti interessati dell'ordine di cattura. Benjamin Netanyahu ha definito "scandalosa" la decisione del procuratore capo della Corte Penale Internazionale di chiedere mandati di arresto per lui e per il ministro della Difesa, Yoav Gallant. "Come primo ministro di Israele, respingo con disgusto il paragone del procuratore dell'Aia tra Israele democratico e gli assassini di massa di Hamas. Questa è una completa distorsione della realtà", ha detto. Poi Hamas che ha denunciato come la decisione del procuratore capo della Corte penale internazionale dell'Aia (Cpi), Karim Khan, di richiedere mandati di arresto contro i suoi leader

per crimini di guerra e contro l'umanità, affermando che "equipara la vittima al carnefice". Nel comunicato riportato da Al Jazeera, il gruppo estremista palestinese ha quindi chiesto alla Cpi di annullare la richiesta, aggiungendo che quella presentata da Khan nei confronti del premier e del ministro della Difesa israeliani, Benjamin Netanyahu e Yoav Gallant, "arriva sette mesi troppo tardi". Presa di posizione anche del nostro ministro degli Esteri, "È del tutto inaccettabile che si mettano sullo stesso piano Hamas e Israele, i capi del gruppo terroristico che ha avviato la guerra di Gaza massacrando cittadini innocenti e i capi del governo eletto dal

popolo di Israele. È assurdo che il procuratore abbia solo concepito questo parallelismo. In nessun modo si può solo immaginare una equiparazione del genere. Attenzione a non legittimare posizioni anti-israeliane che possono alimentare fenomeni di antisemitismo". Tajani, commenta in un'intervista al "Corriere della Sera" la richiesta di arresto da parte della Corte penale internazionale nei confronti del premier israeliano Benjamin Netanyahu e dei leader di Hamas. Tajani assicura poi che "la nostra posizione non cambia: diciamo no all'attacco a Rafah, siamo per il cessate il fuoco immediato e per la possibilità di fornire aiuti umanitari e di salvaguardare le vite dei civili. Ma nello stesso tempo difendiamo il diritto di Israele a esistere e siamo per una politica dei due popoli e due Stati". "E dico di più", aggiunge. "Noi siamo anche favorevoli a inviare nostri soldati in una possibile missione Onu sotto il comando di un Paese arabo - come è stato proposto - per preparare il campo alla nascita di uno Stato palestinese. La nostra presenza potrebbe essere molto importante, perché siamo graditi sia agli israeliani sia ai palestinesi, come lo siamo per i serbi e gli albanesi in Kosovo".

Nuova accusa dalla Bbc: "Palestinesi incatenati e bendati in un ospedale israeliano"

I detenuti palestinesi di Gaza vengono regolarmente tenuti incatenati ai letti d'ospedale, bendati, a volte nudi e costretti a indossare pannolini: una pratica che secondo un medico equivale a "tortura": lo riporta la Bbc, che cita operatori sanitari in Israele. Un informatore ha spiegato all'emittente britannica come le procedure mediche in un ospedale militare venivano "normalmente" eseguite senza antidolorifici, causando "una quantità inaccettabile di dolore" ai detenuti. Un'altra fonte ha riferito che gli antidolorifici sono stati usati "selettivamente" e "in modo molto limitato" durante



una procedura medica invasiva su un detenuto di Gaza in un ospedale pubblico. Da parte sua, un detenuto prelevato da Gaza per essere interrogato dall'esercito israeliano e successi-

vamente rilasciato, ha detto alla Bbc che la sua gamba ha dovuto essere amputata perché gli erano state negate le cure per una ferita infetta. L'emittente riporta poi che un medico del-

l'ospedale militare al centro delle accuse ha negato che eventuali amputazioni fossero il risultato diretto delle condizioni della struttura, ma ha definito "disumanizzazione" le catene e le altre costrizioni usate dalle guardie. L'esercito israeliano ha affermato che i detenuti nell'ospedale in questione sono stati trattati "in modo appropriato e attento". La Bbc sottolinea che le due fonti con cui ha parlato erano entrambe nella posizione di valutare le cure mediche fornite ai detenuti. Entrambi hanno chiesto di rimanere anonimi a causa della delicatezza della questione.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

